



REPORT 2019

Osservatorio delle Dichiarazioni Non Finanziarie e delle Pratiche Sostenibili

SOMMARIO

CHE COS'È L'OSSERVATORIO?	3
Punti di forza	4
I DOCUMENTI ANALIZZATI	5
Aziende e settori analizzati	6
Struttura del documento	8
Regime di rendicontazione	9
Collocazione separata o inclusa nel bilancio	9
Denominazione del documento	10
Presenza di Comitato di sostenibilità e/o Piano di sostenibilità	10
Modalità di rappresentazione dei temi materiali	11
Riferimenti agli SDGs	12
Framework e standard di reporting adottato	12
Coinvolgimento di revisori dei conti esterni o interni all'azienda	14
CONSIDERAZIONI DI SINTESI	15
INFORMAZIONI	17

CHE COS'È L'OSSERVATORIO?

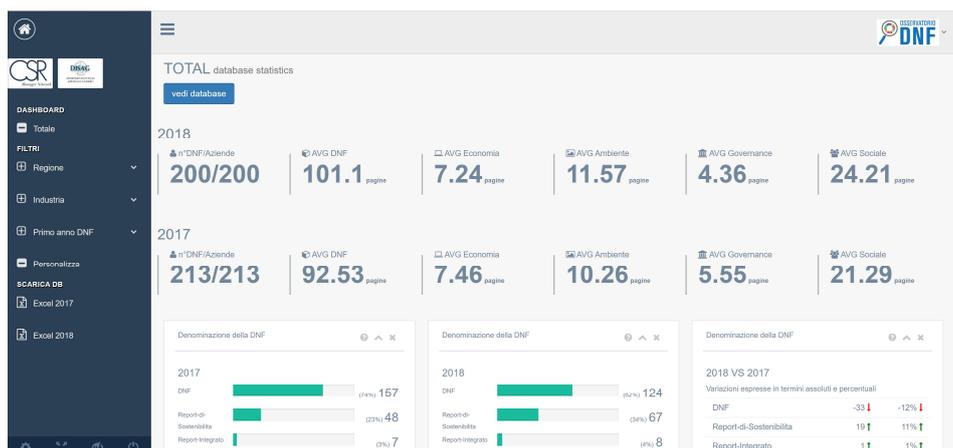
A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 254/2016 (in attuazione della Direttiva EU 95/2014) - che sancisce l'obbligo per le grandi aziende e per gli Enti di Interesse Pubblico (EIP), a partire dal 1° Gennaio 2017, di comunicare ai propri stakeholder informazioni e dati di natura extra finanziaria - nel corso del 2017, grazie alla partnership tra CSR Manager Network ed il Dipartimento degli Studi Aziendali e Giuridici (DISAG) dell'Università di Siena, è nato l'Osservatorio delle Dichiarazioni non Finanziarie e delle Pratiche Sostenibili.

L'Osservatorio ha lo scopo di raccogliere, analizzare e divulgare le informazioni relative alle Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF) redatte dalle aziende italiane. Nello specifico, l'Osservatorio si pone l'obiettivo di esaminare lo stato dell'arte e le dinamiche evolutive delle pratiche di rendicontazione integrata e/o di natura extra-finanziaria sviluppate nel nostro paese per effetto dell'entrata in vigore della nuova normativa.

L'Osservatorio è raggiungibile al sito web: www.osservatoriodnf.it

La piattaforma permette a chiunque vi acceda, attraverso una dashboard, di ottenere tutte le informazioni contenute nel database, scaricare tutte le DNF in formato pdf ad oggi collezionate, nonché accedere ad alcune analisi preliminari, filtrando le informazioni secondo una serie di parametri personalizzabili.

Tali informazioni si pongono a base di ulteriori analisi ed approfondimenti finalizzati alla migliore comprensione delle modalità da seguire nel processo di redazione della DNF al fine di consentire e facilitare la concreta manifestazione delle sue potenzialità ai fini del governo aziendale, nonché all'identificazione delle Best Practices attuate.



Punti di forza

L'Osservatorio, unico nel suo genere, basa la sua forza nella collaborazione, oltre che tra i soggetti promotori, anche tra università italiane ed internazionali (tra cui Ca'Foscari, Cattolica, LUISS, Universitat de València, Macquarie University, Univerza v Ljubljani), associazioni ed organismi nazionali ed internazionali quali Altis, ASviS, UN SDSN, PRIMA, Assonime, NET community.

L'elemento distintivo dell'Osservatorio è la sua piattaforma digitale, che permette a chiunque l'accesso a tutte le DNF delle imprese italiane, potendo filtrare la ricerca anche secondo parametri personalizzati.

L'Osservatorio promuove altresì periodiche attività di screening ed ulteriori approfondimenti e confronti finalizzati sia ad esaminare la struttura ed i contenuti delle DNF dal punto di vista qualitativo, sia ad elaborare dati aggregati e puntuali relativi alle performance economico-finanziarie, a quelle ambientali, sociali e di governance (*Enviromental, Social and Governance, ESG*) riportate dagli stessi documenti contabili.

Punti di Forza		
I. Approccio multidisciplinare e multistakeholder	Collaborazione inter-universitaria	
	Dialogo con imprese, istituzioni ed associazioni	
	Confronto internazionale	
II. Accessibilità	Osservatorio on-line	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Tutte le DNF in formato PDF scaricabili ✓ Database, scaricabile in formato Excel, contenente le informazioni estratte dalle DNF ✓ Infografica con le principali analisi, filtrabili mediante parametri personalizzabili
	Open (<i>nessuna fee di ingresso né identificazione necessaria</i>)	
	Semplice navigabilità (<i>interfaccia user friendly</i>)	
III. Approfondimenti	Business case	
	Analisi ed interpretazione di specifiche pratiche sostenibili	

“Gli obblighi di legge sulla Dichiarazione Non Finanziaria hanno ampliato la platea delle imprese che mettono a disposizione i dati su aspetti ambientali e sociali. Con questa piattaforma, che li rende accessibili a chiunque sia interessato, puntiamo ad aumentarne la conoscenza e l'utilizzo da parte degli stakeholders e da parte delle stesse imprese, che potranno elaborare i propri benchmark”.

Fulvio Rossi, Presidente CSR Manager Network

I DOCUMENTI ANALIZZATI

Nei due anni di applicazione del D.Lgs. 254/2016, l'Osservatorio ha collezionato oltre 400 report di carattere non finanziario, tramite una capillare ricerca sui siti web di ciascuna azienda dell'apposito elenco CONSOB¹:

	Lista CONSOB aggiornata al 31/12/2018	Osservatorio DNF Report 2018		Osservatorio DNF Report 2019		
Società per Azioni quotate	152 -1*	-1 ² +1 ³	151	-3 ⁴	-4 ⁵	144
Altro EIPR obbligato	55	-1 ⁶	54	-3 ⁷	-1 ⁸	50
DNF volontarie	3 ⁹ +1*	+4 ¹⁰	8	0	-2 ¹¹	6
TOTALE	210		213	204		200

¹ La Consob costituisce il soggetto incaricato dal legislatore a vigilare sul rispetto della normativa di cui al D.Lgs. 254/2016, in attuazione della quale, l'art. 3 del Regolamento Consob del 19 gennaio 2018, prevede che la Consob stenda e pubblichi annualmente sul proprio sito internet l'elenco dei soggetti che, in via obbligatoria o volontaria, hanno pubblicato la dichiarazione non finanziaria.

A tal riguardo, la Consob ha reso accessibile sul proprio sito web un primo elenco dei soggetti che hanno pubblicato la dichiarazione non finanziaria alla data del 31 agosto 2018. Successivamente (al 31 dicembre 2018), è stata deliberata la pubblicazione di un'integrazione a tale elenco, relativa ai soggetti che hanno divulgato la DNF successivamente al 31 agosto 2018.

² Best Union Company S.p.A. (oggi Vivaticket S.p.A.).

³ Tenaris-Dalmine (Società per Azioni quotata ma con sede in Lussemburgo, quindi non compresa nell'elenco CONSOB).

⁴ Nello specifico:

1. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni: nel corso del 2018 la riduzione sotto il limite di legge del numero medio dei dipendenti al livello consolidato (500 risorse) ha fatto venire a meno l'obbligatorietà della DNF, pertanto il Gruppo ha ritenuto di non predisporre detto documento concentrandosi sui progetti di rilancio dell'azienda;
2. Astaldi: in data 28 settembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Società ha infatti valutato di prorogare l'approvazione dei risultati 2018, in attesa degli esiti del procedimento di concordato preventivo;
3. Stefanel S.p.A.: il Bilancio 2018 non è stato approvato in quanto la Società è in Amministrazione Straordinaria.

⁵ Gruppo Biancamano, CAD, Damiani e Parmalat.

⁶ KIKO S.p.A.

⁷ In particolare:

1. Banca Fideuram che si è avvalsa dell'esenzione previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 254/2016, in quanto, la stessa, risulta ricompresa nella Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria resa da Intesa Sanpaolo S.p.A, di cui è divenuta sussidiaria nel corso del 2019.
2. Bancapulia che a partire dal 27 maggio 2019 ha smesso di essere operativa ed è stata definitivamente incorporata nella capogruppo Intesa Sanpaolo.
3. Santander Consumer Bank che beneficia anch'essa dell'esenzione prevista dal D.Lgs. 254/2016. La rendicontazione di informazioni di carattere non finanziario non viene pertanto predisposta in quanto redatta dalla casa madre Banco Santander, soggetta ai medesimi obblighi normativi.

⁸ GROUPAMA assicurazioni.

⁹ AcqueVenete S.p.A., AIMAG S.p.A. e Università Tor Vergata.

¹⁰ AirPlus International Italia, Benetton Group, CNS e DECO.

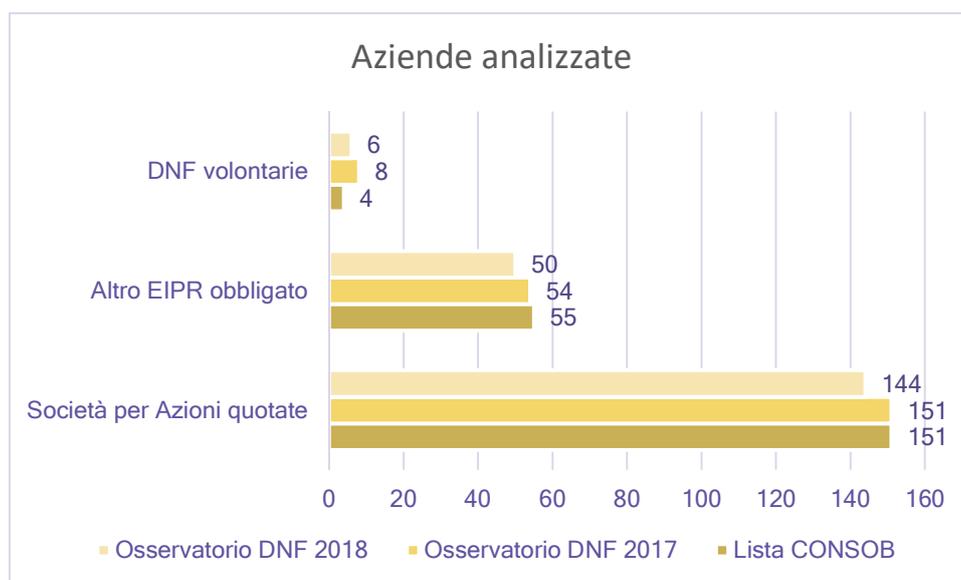
¹¹ AirPlus International Italia e DECO.

* Il caso segnalato con asterisco attiene a Banca Generali S.p.A. la quale, “pur potendo usufruire dell’esonero previsto dal D.Lgs. 254/2016 in caso di appartenenza a un gruppo che redige una Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario (DNF), come è nel caso del Gruppo Assicurazioni Generali, in accordo con la stessa Capogruppo, ha deciso di rispondere volontariamente ai dettami del Decreto con riferimento alle questioni ambientali, sociali, rispetto dei diritti umani, aspetti attinenti il personale dipendente e lotta alla corruzione, orientando la propria rendicontazione verso una comunicazione sempre più completa, integrata e esauriente verso i suoi stakeholder e, più nello specifico, verso la financial community”.

Per tale motivo, nonostante l’inserimento di Banca Generali fra le Società per Azioni quotate nell’elenco CONSOB, essa viene considerata dall’Osservatorio quale una DNF volontaria.

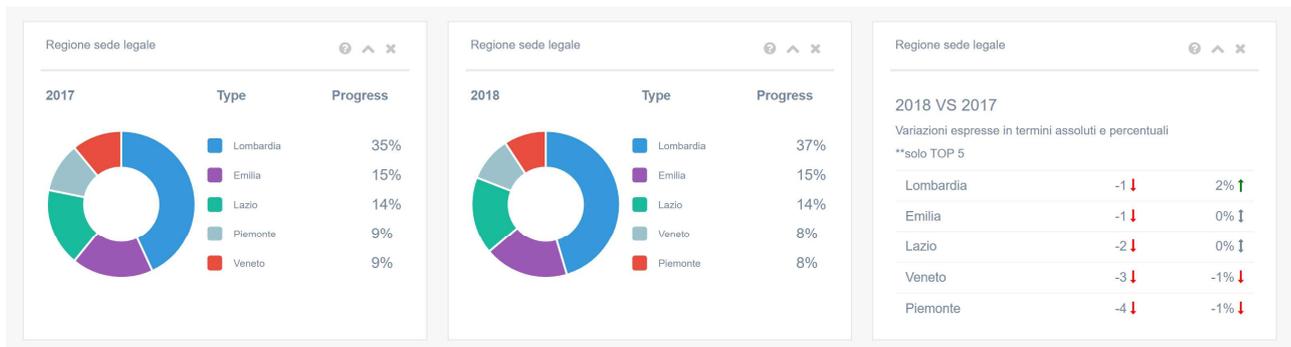
Nell’apposita sezione della piattaforma dell’Osservatorio è possibile accedere alla lista completa delle aziende presenti nel database, oltre che scaricare tutti i documenti analizzati.

Aziende e settori analizzati

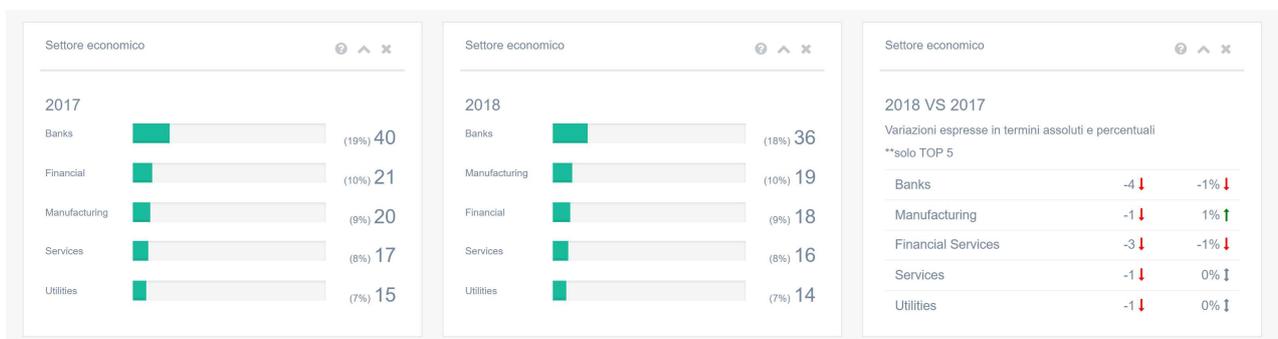


In merito alla composizione del campione analizzato, le aziende che hanno redatto le DNF sono state classificate a seconda dell’area geografica e del settore di appartenenza.

Per quanto riguarda la collocazione geografica, la maggioranza delle aziende che redigono una DNF sono collocate nelle regioni del nord Italia. In particolare, la Lombardia risulta la regione con il maggior numero di aziende, detenendo il 37% del campione, seguita da Emilia (15%), Veneto (8%) e Piemonte (8%). Il Lazio risulta la prima regione del centro-sud, in termini di numero di DNF, ricoprendo il 14% del campione. Rispetto al 2017 si registra una sostanziale stabilità della distribuzione geografica delle DNF, salvo alcune isolate eccezioni.



I principali settori di appartenenza delle aziende che redigono una DNF risultano essere il settore bancario (18%), quello manifatturiero (10%), quello dell'energia e dei servizi finanziari (rispettivamente, 9% e 8%) e quello legato ai servizi pubblici (7%). Dal confronto dei due anni di redazione delle DNF, anche in quest'ambito, non si rilevano sostanziali variazioni.



Il settore bancario è quello maggiormente coinvolto dall'applicazione della normativa, anche in ragione della qualifica di EIP (e del relativo obbligo di redazione) attribuita alle banche dal decreto. Gli altri settori maggiormente interessati devono il loro grande coinvolgimento principalmente alla presenza di aziende di medio-grandi dimensioni (spesso quotate) che risultano quindi soggette all'applicazione del decreto e, pertanto, obbligate alla pubblicazione delle DNF.

Le 200 DNF analizzate nel Report 2019 sono state esaminate secondo i seguenti criteri (selezionati fra i n. 20 differenti criteri della Dashboard).

1. Struttura del documento
2. Regime di rendicontazione
3. Collocazione separata o inclusa nel bilancio
4. Denominazione del documento
5. Presenza di Comitato di sostenibilità e/o Piano di sostenibilità
6. Modalità di rappresentazione dei temi materiali
7. Riferimenti agli SDGs
8. Framework e standard di reporting adottato
9. Coinvolgimento di revisori dei conti esterni o interni all'azienda.

Struttura del documento

Nell'analizzare la struttura del documento è stata effettuata un'analisi della lunghezza media delle DNF, che si aggira intorno alle 100 pagine circa, con un lieve aumento rispetto al 2017. Questa differenza può trovare una spiegazione nel fatto che nel 2017 la normativa si trovava al suo primo anno di applicazione; in quest'ottica le aziende ivi sottoposte hanno posto le basi per la stesura del documento predisponendo una prima infrastruttura, cui sono seguiti, nell'anno in corso, ulteriori approfondimenti.



Facendo riferimento alle specifiche sezioni, quella più lunga per numero di pagine risulta essere la sezione relativa agli aspetti sociali (circa 24 pagine in media), anch'essa aumentata di 3 pagine rispetto all'anno precedente, seguita dalla sezione relativa alle performance ambientali (circa 12 pagine in media; nel 2017 le pagine in media relative a questa sezione erano circa 10). A seguire la sezione economica (circa 7 pagine in media) ed infine la sezione sulla governance (circa 4 pagine in media; quest'ultima sezione risulta invece diminuita rispetto alle circa 6 pagine in media dell'anno scorso).

La ripartizione media delle pagine delle DNF per dimensioni di sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) dimostra come le aziende Italiane tendano a prediligere, all'interno dei propri report, la sezione legata agli aspetti sociali. Quest'ultima rappresenta circa il 24% dell'intero contenuto della dichiarazione e si focalizza principalmente su temi quali la *gender diversity*, l'inclusione sociale, la formazione del personale, la valutazione dei fornitori su parametri di sostenibilità e supporto al benessere delle comunità locali. La dimensione ambientale costituisce in media l'11% della dichiarazione e generalmente contiene informazioni relative alle emissioni di CO₂ e al consumo di risorse energetiche e/o idriche, alle politiche aziendali adottate in relazione alla protezione ambientale e al tasso di materiale riciclato o smaltito in modo sostenibile. Infine, la sezione economica ricopre circa il 7% della DNF e contiene generalmente una sintesi delle principali performance economico-finanziarie raggiunte dall'azienda.

La restante parte di contenuti si suddivide in modo pressoché equivalente tra descrizione del contesto aziendale, presentazione del modello di governance, lotta alla corruzione,

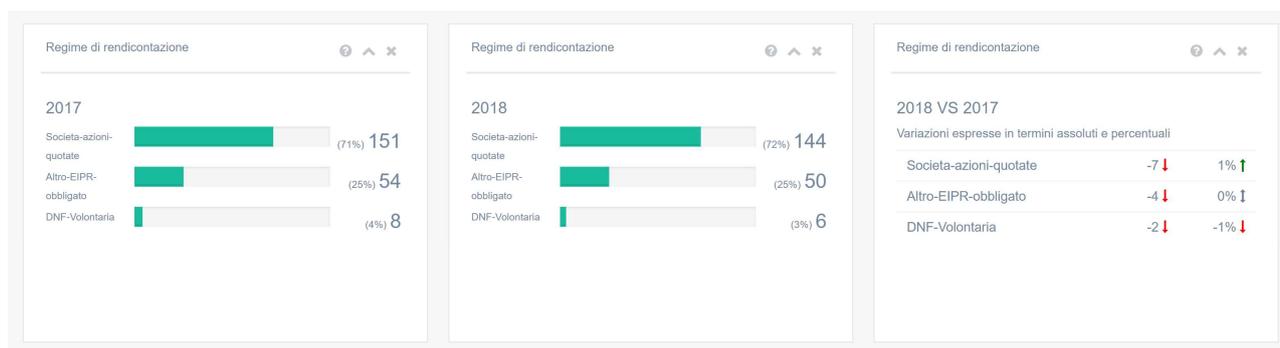
principali attività di gestione dei rischi aziendali, analisi di materialità e premesse concettuali alla lettura.

È presente inoltre una sezione finale in cui le aziende devono riportare eventuali omissioni presenti nelle varie sezioni del rapporto. Il 66% delle aziende riporta una lista di omissioni contenute per le varie sezioni (in aumento del 6% rispetto al 2017).

Regime di rendicontazione

Delle 200 aziende individuate, il 97% rientrano nelle categorie individuate dal D.Lgs. quindi obbligate alla redazione della DNF (il 72% riguarda società quotate, il 25% si riferisce alle altre aziende di interesse pubblico obbligate, EIPR).

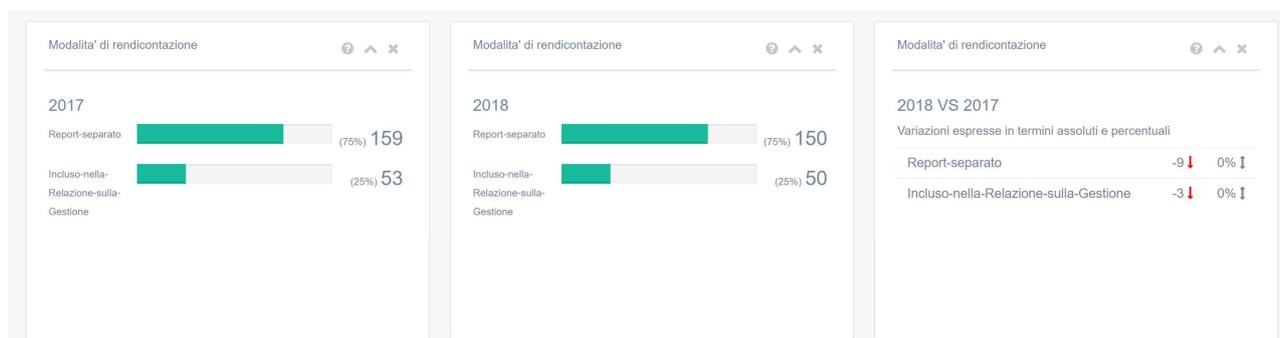
Il restante 3% redige una DNF volontariamente. Si tratta di una percentuale molto bassa che sta a testimoniare il fatto che la maggior parte delle aziende considera la redazione di dichiarazioni non finanziarie come un obbligo/costo anziché come un'opportunità.



Collocazione separata o inclusa nel bilancio

Per quanto riguarda la collocazione delle DNF, la maggior parte delle aziende (75%) ha scelto di redigere tale dichiarazione come documento separato rispetto alla relazione sulla gestione.

Questo dato risulta pressoché invariato rispetto al 2017. In tal modo, la DNF si presenta come strumento di assessment e di reporting autonomo per quanto riguarda le performance di sostenibilità delle aziende.

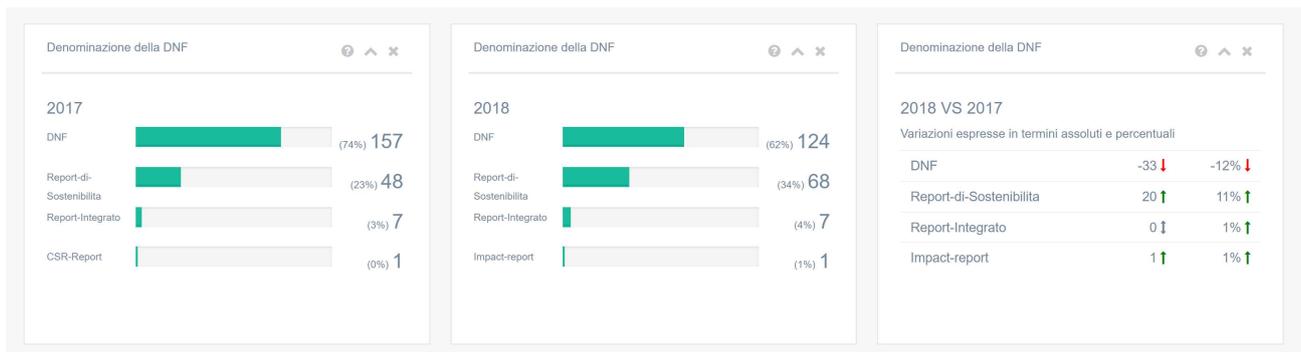


Denominazione del documento

Nel 62% dei casi le aziende denominano il documento Dichiarazione Non Finanziaria o DNF, in netto calo rispetto 2017 (-11%). Al contrario, nei casi in cui la DNF viene denominata Report di Sostenibilità si passa dal 23% del 2017 al 34% del 2018. Mentre nel 4% dei casi

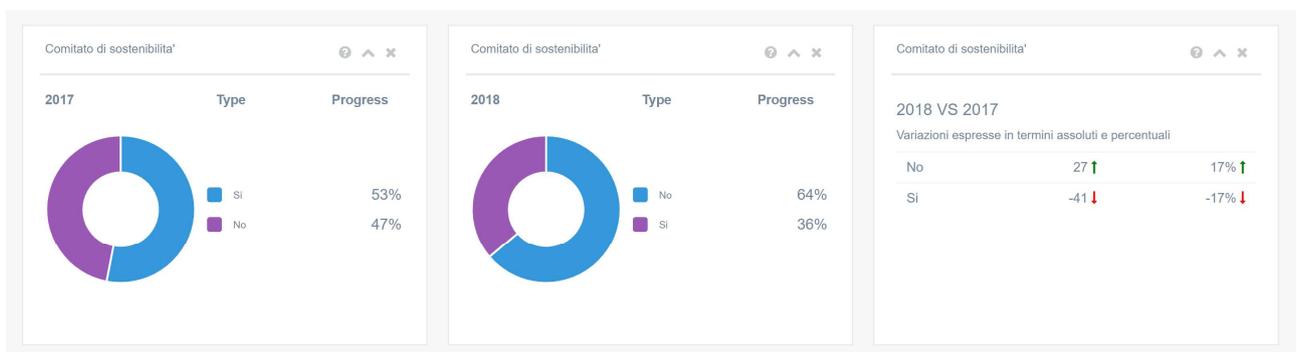
(3% nel 2017) la DNF viene classificata come Report Integrato.

Tali dati evidenziano un incremento della tendenza delle aziende a sviluppare il bilancio di carattere non finanziario seguendo il format del report di sostenibilità.



Presenza di Comitato di sostenibilità e/o Piano di sostenibilità

Un aspetto di grande rilevanza, nella gestione dei temi di sostenibilità, riguarda la presenza in azienda di un Comitato specifico a cui siano delegate le questioni inerenti tali temi. In merito a tale aspetto, solo il 36% delle aziende analizzate dispone di un Comitato di sostenibilità, in forte calo rispetto al 2017 (-17%).



Analogamente, riveste un particolare ruolo segnaletico la predisposizione di un piano di azione specifico dedicato ai temi in questione. La presenza di un Piano di sostenibilità e relativa strategia, infatti, può rappresentare sicuramente un tratto caratterizzante dell'azienda. Inoltre, la definizione di obiettivi di sostenibilità di medio lungo-termine, testimonia un impegno concreto all'adozione di pratiche aziendali responsabili.

Anche in riferimento a tale aspetto, solo il 31% delle aziende analizzate redige un Piano di sostenibilità, in forte calo rispetto al 2017 (-17%).



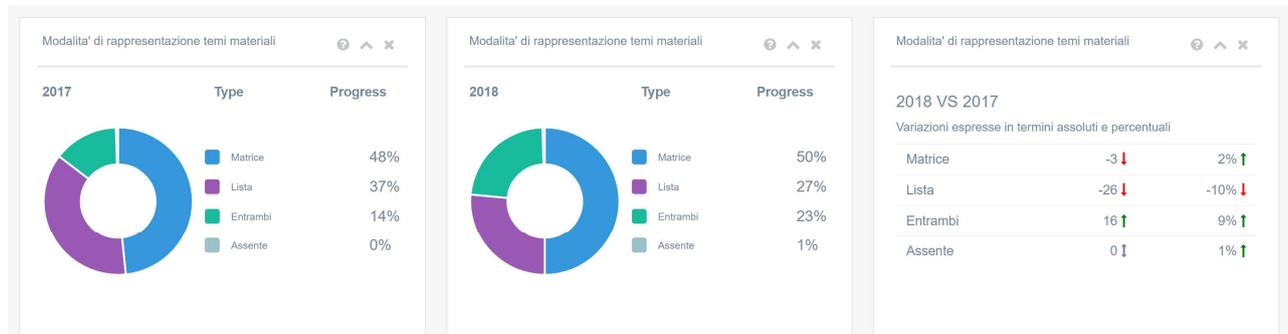
Ad un primo impatto, tali dati potrebbero essere sintomatici di una situazione negativa in cui talune aziende hanno rinunciato all'ausilio di un Comitato di sostenibilità e alla redazione di un Piano di sostenibilità. A ben vedere, la spiegazione di tale calo potrebbe risiedere nel fatto che le aziende hanno istituito Piano e Comitato di sostenibilità nel primo anno di rendicontazione per far fronte all'emergenza indotta dalla normativa e costruire l'infrastruttura della dichiarazione non finanziaria. In questo secondo anno, invece, forti dell'esperienza maturata nell'anno precedente e di un accresciuta consapevolezza e cultura aziendale sui temi di sostenibilità, hanno ritenuto non necessario istituire un Piano o un Comitato *ad hoc* per la sostenibilità integrando i relativi temi all'interno dei più tradizionali strumenti e ruoli aziendali (ad esempio nel Piano industriale o nelle mansioni del Consiglio di Amministrazione). Pertanto, il decremento registrato nel numero di Piani e Comitati di sostenibilità può avere un'interpretazione positiva dimostrando come le aziende abbiano iniziato a considerare la sostenibilità come un'attività chiave nella gestione aziendale e non come un argomento da trattare a parte o in parallelo alle tradizionali attività economico-finanziarie.

Modalità di rappresentazione dei temi materiali

Un ulteriore aspetto rilevante relativo alla DNF riguarda le analisi di materialità. Attraverso queste ultime, il management rende noti gli aspetti prioritari che caratterizzano la gestione aziendale. Il Global Reporting Initiative (GRI) propone, come modalità di rappresentazione dei temi materiali, la "matrice di materialità". Questa costituisce una soluzione grafica per rappresentare i temi materiali prioritari per l'azienda, sia rispetto all'impatto delle attività organizzative sul contesto di riferimento e sia rispetto alle aspettative degli stakeholder.

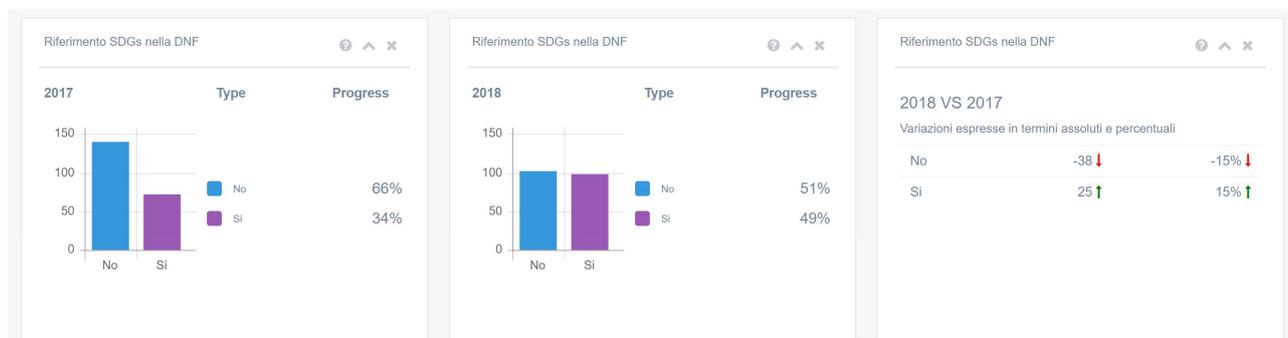
Dalle analisi effettuate, emerge come il 50% delle aziende (in leggero aumento del 2% rispetto al 2017) scelga la matrice di materialità per evidenziare le priorità aziendali, compararle e porle in relazione con le aspettative e le priorità degli stakeholder. Nel 27% dei casi, invece, le aziende si limitano a riportare la lista dei temi rilevanti per il proprio business, rispetto al 37% del 2017.

Tale riduzione trova spiegazione nel considerevole aumento nel numero di aziende che scelgono di rendicontare i temi materiali rappresentando sia la matrice che la lista di materialità. In merito, infatti, si registra un trend 2017-2018 positivo del +9%, rappresentando uno dei più virtuosi miglioramenti in tal senso.



Riferimenti agli SDGs

Dall'analisi delle DNF per l'anno 2018 emerge un incremento dell'attenzione delle aziende agli obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs). Quasi la metà delle aziende incluse nel database (ovvero il 49%) ricollega le risultanze della gestione al framework degli SDGs.



Questo dato risulta variato in positivo rispetto allo scorso anno (+15%), dimostrando come l'esperienza possa giocare un ruolo chiave nell'incrementare la consapevolezza delle aziende circa gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per favorire uno sviluppo sostenibile.

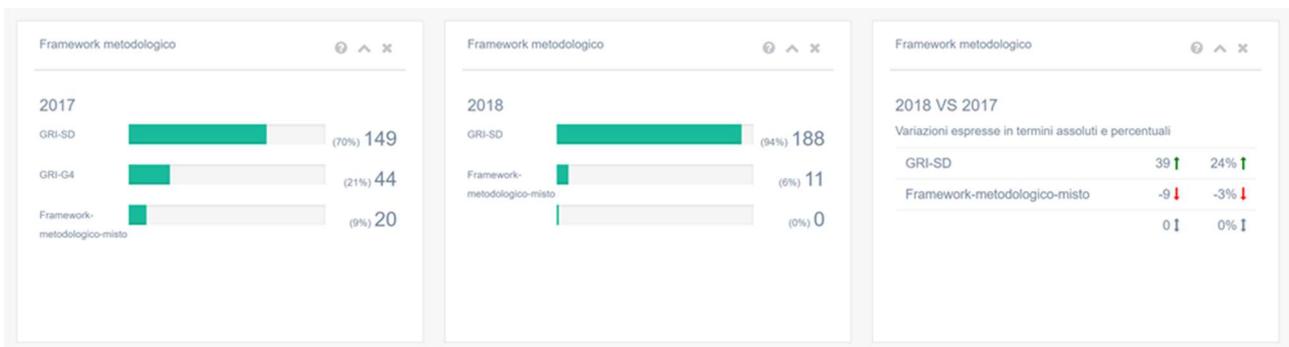
Nonostante ciò si ritiene che ci siano ancora ampi margini di miglioramento visto che il 51% e, dunque, la maggioranza delle aziende non fa alcuna menzione agli SDGs nelle loro DNF.

Framework e standard di reporting adottato

Per quanto concerne le modalità di rendicontazione impiegate dalle aziende, dall'analisi delle 200 DNF emerge che TUTTE le aziende hanno fatto riferimento allo standard di

rendicontazione definito dal Global Reporting Initiative (GRI). A tal proposito, il D.Lgs. n.254/2016 articolo 3, comma 3, prevede che le informazioni inserite nella DNF siano rendicontate secondo metodologie e principi previsti dagli standard di rendicontazione e linee guida emanati da organismi sovranazionali, internazionali o nazionali, o secondo metodologie di rendicontazione autonoma, rappresentative e coerenti con l'attività svolta. Nel caso in cui venga adottata una metodologia di rendicontazione autonoma, è necessario indicare nel testo le motivazioni della scelta e una descrizione chiara ed esaustiva del framework metodologico adottato.

Se la totalità delle aziende ha deciso di adottare il framework dei “*Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards*”, o GRI Standards (poiché tra il 2017 e il 2018 è avvenuto il completo superamento della versione precedente, le Linee Guida GRI G4), il 6% delle stesse, in leggero calo rispetto al 2017, ha utilizzato un approccio metodologico misto, facendo riferimento, per esempio, anche alle Linee Guida CE 2017/C215/01, ai principi guida dell'International IR Framework, o alle Linee Guida dell'UN Global Compact.



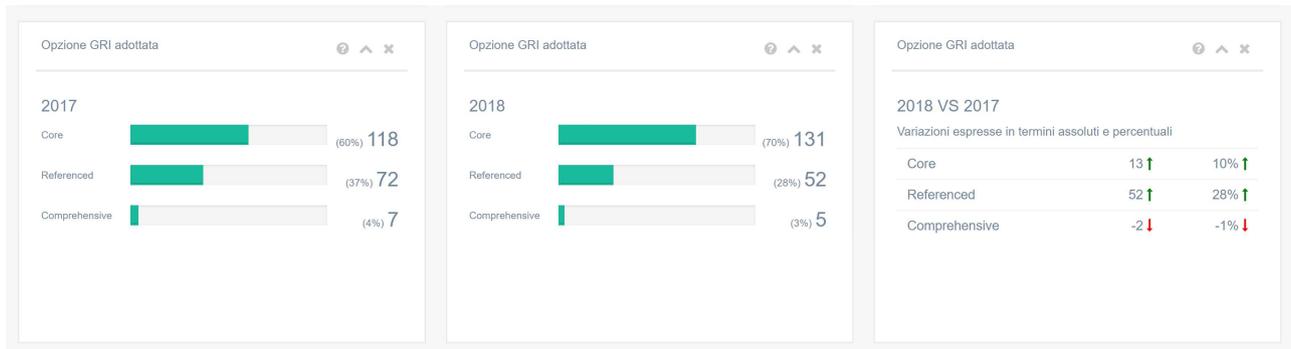
Nella fase di preparazione del report, secondo i principi del GRI, diverse opzioni possono essere adottate.

L'opzione “*core*” richiede di rendicontare informazioni minime necessarie per consentire la descrizione dell'azienda e di come viene gestita, dei temi materiali e relativi impatti economici, sociali e ambientali. Questa risulta l'opzione più usata dalle aziende, circa il 70%, con un aumento del 10% rispetto al 2017.

L'opzione “*comprehensive*”, partendo dalle informazioni base richieste dall'opzione “*core*”, richiede di rendicontare informazioni più dettagliate riguardo l'etica aziendale, il modello di governance adottato, e di descrivere in maniera più puntuale l'impatto delle attività aziendali per ogni tema materiale identificato. Le aziende che hanno scelto questa modalità rappresentano solo il 3% dell'intera popolazione.

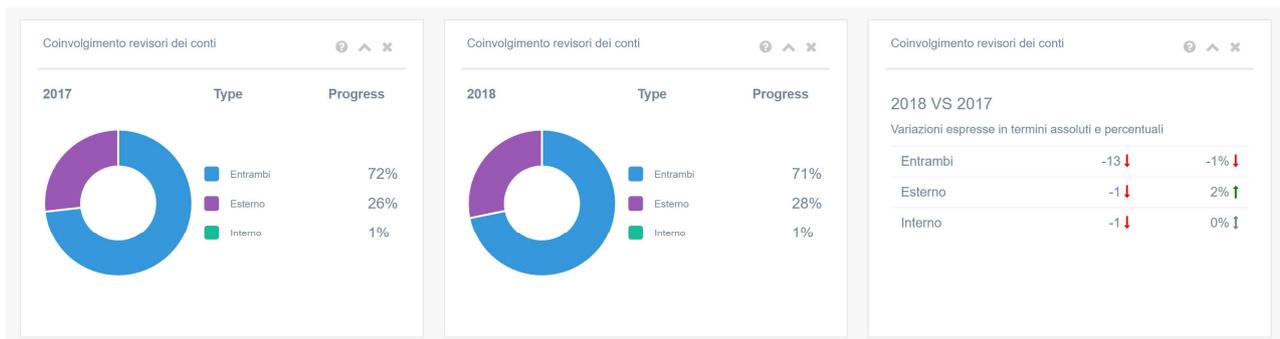
Infine, una buona fetta di aziende, circa il 28%, adotta l'opzione “*GRI-referenced*” che permette alle aziende di scegliere solo alcuni Standard per la rendicontazione di

specifiche performance economiche, sociali e ambientali, senza dover fornire necessariamente un quadro completo di tutti i temi materiali e relativi impatti¹².



Coinvolgimento di revisori dei conti esterni o interni all'azienda

Ogni DNF deve essere validata e certificata da revisori dei conti. Solo l'1% delle aziende utilizza dei revisori esclusivamente interni. Della restante parte, il 71%, utilizza revisori sia interni che esterni, mentre il 28% solo esterni. Tali dati sono sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente.



Nell'ambito della revisione aziendale, vengono sempre più utilizzati, da parte delle principali società di revisione, gli standard denominati "International Standard on Assurance Engagements 300" (ISAE 3000). Tali standard sono impiegati nelle attività di revisione per accertare l'osservanza di determinati requisiti procedurali. In altre parole, tali standard regolano l'attività di revisione e, in particolare, stabiliscono i principi di base e le procedure essenziali in modo da garantire l'affidabilità e la coerenza della certificazione delle DNF. Nel corso dei prossimi anni sarà dunque decisivo attendersi, da un lato, un qualche intervento di definizione di standard appositi e, dall'altro, la progressiva formazione di una prassi di revisione quanto meno da parte delle principali società di revisione.

¹² Global Reporting Initiative, 2016. GRI 101: Foundation. GRI Standards. Disponibile online: <http://www.globalreporting.org>

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Maggiore centralità del tema sostenibilità in ambito aziendale

Dall'analisi dei dati raccolti dall'Osservatorio nei primi due anni dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 254/2016 (in attuazione della Direttiva EU 95/2014) e dal confronto fra gli stessi, emerge chiaramente la **maggiore centralità del tema sostenibilità in ambito aziendale**, che sempre più spesso non viene più assegnato alla gestione da parte di un apposito Comitato (-17% di presenze nelle aziende analizzate) bensì fatto rientrare nelle competenze del board.

Analogo decremento si registra per le aziende che redigono un apposito Piano di sostenibilità, in quanto esso viene sempre più spesso integrato nel Piano industriale.

Altro aspetto di immediata evidenza è l'effetto apprendimento delle aziende nella gestione della sostenibilità. Ciò si rileva, ad esempio, dalle modalità di rappresentazione dei temi rilevanti all'interno delle DNF delle aziende analizzate. Decresce, infatti, la percentuale di quelle che impiegano una semplice lista (-10%), a vantaggio delle facenti ricorso ad una vera e propria «matrice di materialità», redatta coinvolgendo sempre di più i propri stakeholder, sia interni ma anche esterni. Si sottolinea, altresì, la maggiore virtuosità delle aziende aventi una maggiore esperienza di rendicontazione non finanziaria.

Effetto apprendimento delle aziende nella gestione della sostenibilità

*Integrazione NON
sostanziale della
sostenibilità nell'ambito del
sistema di gestione
aziendale*

A fronte della crescente importanza riconosciuta al tema della sostenibilità in ambito aziendale e dei miglioramenti registrati in fase di sua rendicontazione, l'Osservatorio evidenzia anche una **scarsa adozione da parte delle aziende di un approccio strategico alla sostenibilità**, ovvero del completamento del ciclo di gestione delle pratiche sostenibili adottate, che va dalla loro pianificazione strategica, programmazione operativa, *execution* e relativa reportistica alla conseguente riattivazione del processo (*management system*).

Rari, infatti, sono i casi di esplicita definizione degli impegni presi dalle aziende in materia di sostenibilità, sui quali poter fondare la successiva rendicontazione fornendo una visione completa ai propri stakeholder in merito al ruolo svolto a supporto dello sviluppo sostenibile.

INFORMAZIONI

Comitato Scientifico

Presidenti: Prof. Mario Marco Molteni, Università Cattolica Milano
Prof. Angelo Riccaboni, Università di Siena

Direttore Scientifica: Prof.ssa Maria Pia Maraghini, Università di Siena

Prof. Cristiano Busco, Università LUISS

Prof. Francesco De Luca, Università di Chieti-Pescara

Prof. Roberto Di Pietra, Università di Siena

Prof.ssa Chiara Mio, Università Ca'Foscari Venezia

Dott. Fulvio Rossi, Terna e CSR Manager Network

Prof. Matteo Pedrini, Università Cattolica Milano, Referente dei rapporti con OIBR

Project team

Project manager: Dott.ssa Francesca Gagliardi, Università di Siena
Dott. Sebastiano Cupertino, Università di Siena

Dott.ssa Stefania Bertolini, CSR Manager Network

Dott.ssa Loredana Rinaldi, Università di Siena

Dott. Gianluca Vitale, Università di Siena

Contatti

info@osservatoriodnf.it

segreteria@csrmanagernetwork.it

La presente ricerca ha scopo puramente informativo e divulgativo. CSR Manager Network e Università di Siena non saranno in alcun modo responsabili per eventuali errori o imprecisioni, anche ove derivanti dal mancato aggiornamento delle informazioni e dei dati inclusi nel report e non risponderanno in alcun caso per gli eventuali danni, diretti o indiretti, derivanti da qualsiasi utilizzo delle stesse.

Gennaio 2020